

VITA DI GIULIO CESARE UCCELLINI

Prima e seconda parte

- 1) Giulio Cesare Uccellini nasce a Milano, l'11 marzo 1904, in una famiglia della media borghesia (il padre era ragioniere presso la Banca d'Italia, mentre la madre era insegnante di pianoforte), allietata dalla presenza di 6 figlioli.
12 anni dopo -correva l'anno 1916- Giulio fa la sua prima conoscenza degli Esploratori della neonata ASCI milanese, rimanendone assai affascinato.
Dopo alcune ritrosie del padre, grazie alle garanzie educative addotte dall'Assistente Ecclesiastico, Don Merisi, ed alle personali invocazioni alla Madonna, anche con l'aiuto del fratello maggiore, finalmente Giulio riesce ad iscriversi l'anno entrante, nel Gruppo al quale rimarra' poi legato per sempre, il Riparto "S. Giorgio", del Milano 2.
Con questo entusiasmo, Giulio in pochi anni ottiene tutte le principali qualifiche di Classe, sino a divenire Capo Squadriglia delle Tigri, dove, quasi certamente, vi assume il suo originario Totem, appunto, di Tigre.
A 18 anni conquista anche la massima onorificenza ASCI , con la medaglia d'argento, mentre l'anno seguente (1923) diventa Istruttore, sempre nel Milano 2, seguendo in modo continuativo i ragazzi del Riparto.

- 2) Nel frattempo, il Governo Fascista, dal 1926 al '28, effettua una serie di passi atti a monopolizzare l'educazione della gioventu' italiana, attraverso l'Organizzazione Nazionale Balilla.
Dapprima nei centri urbani minori, quindi anche nelle grandi citta', con il Regio decreto del 9 aprile 1928, si abolisce ufficialmente e "legalmente" lo Scautismo, vietandone ogni sua manifestazione.
Il 22 aprile, presso l'Arcivescovado milanese, il Cardinal Tosi, con una mestissima cerimonia, riceve quindi le Fiamme dei Riparti, obbedienti alle disposizioni della Legge e soprattutto di quelle del Santo Padre, di fiduciosa consegna nelle mani della Chiesa.
Tutte le Fiamme milanesi, tranne una pero' : quella del Milano 2 !

- 3) Nelle medesime ore, infatti, Giulio Cesare Uccellini accoglie la Promessa di un nuovo ragazzino, col Riparto raccolto nella cripta della chiesa di S. Sepolcro, posta proprio di fronte a quella Casa del Fascio, da dove inizio' la parabola della dittatura fascista e la Marcia su Roma.
In questa occasione, Giulio Cesare Uccellini pronuncia le seguenti parole: "Non e' giusto, e noi non lo accettiamo che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra Legge : Legge di lealta', di liberta', di fraternita'".

Di qui, la sua scelta di fare Scouting anche solo “per un giorno in più del Fascismo”, che nel frattempo proclamava pomposamente la volontà di avviare una nuova Era millenaria.

Poche settimane dopo, la prima Uscita “clandestina”, svolta ai Corni di Canzo, unitamente ad altri Scout che pure vogliono continuare l’esperienza.

In questa circostanza, Giulio Cesare Uccellini e Virgilio Binelli (un altro Capo milanese, col totem Aquila Rossa), stringendosi la mano, suggellano che questo “è l’inizio della resistenza scout contro il fascismo!”.

- 4) Seguono diversi tentativi per mimetizzare l’attività scout sotto mentite spoglie, ovvero legate ad ambienti cattolici milanesi (l’Opera Cardinal Ferrari, la Società di San Vincenzo De Paoli, il Convegno Cattolico Giovanile Pierino Del Piano), le quali però non trovano la sufficiente adesione né da parte delle strutture ecclesiastiche (per il timore delle ritorsioni fasciste), né tanto meno da parte scout (“Non importa se non potremo avere una sede, ma vogliamo essere liberi di vivere il nostro Scouting!”).

Scrivono, Uccellini: “Allora... diventammo un movimento tipicamente indipendente, libero, legato alle strutture fondamentali dello Scouting”.

Nascono così le Aquile Randagie, il cui simbolismo del nome ne sottolinea i valori di elevatezza ideale e di spirito di Libertà’.

Questa esperienza è da considerarsi come la prima e più genuina forma di resistenza ad un “mondo che non ci ha capito e che non ci capisce”.

- 5) Tale certezza di Giulio sarà oggetto della sua incrollabile determinazione. È di tale periodo (1930) l’assunzione da parte di Uccellini dello pseudonimo “Kelly”, al fine di tutelare la propria identità qualora vi fossero state delazioni ai fascisti; tale nome, molto probabilmente, deriva dalla figura di un trapper americano, Luther Sage Kelly, amico dei Sioux, morto in quegli anni. Kelly-Uccellini è per uno Scouting integrale, virtuoso e virile, senza la possibilità di alcun compromesso. Il suo testo di riferimento è naturalmente “Scouting per ragazzi” di Baden-Powell, e ad esso vi attinge per vivere e far vivere alle sue Aquile, il Metodo scout, nella sua totale fedeltà e completezza di esperienze. Riunioni ed Uscite settimanali, Feste di San Giorgio e Campi estivi si susseguono incessantemente, con rigorosa tenacia ed intensa frequenza, per tutto il periodo della “Giungla silente”, fino alla Liberazione, nel 1945.

- 6) Non mancano nemmeno gli appuntamenti internazionali, partecipando, con vari sotterfugi, sia al Jamboree del 1933, in Ungheria, sia a quello del '37, in Olanda, dove la piccola delegazione italiana, guidata da Kelly, viene ricevuta, (e sostenuta a portarne avanti lo spirito) da Baden-Powell in persona !
Vengono poi gli anni duri della guerra; Uccellini e le Aquile Randagie, pur con gli inevitabili mutamenti delle loro fila, continuano imperterriti tutte le proprie attività'.
- Durante le estati del 1941 e del 1942 si svolgono i Campi in quell' "angolo di paradiso" indisturbato che e' la Val Codera.
- Nell'autunno del '42, per raggiungere i suoi ragazzi in uscita, Kelly (per non perder tempo) parte in bicicletta da Milano gia' in uniforme scout; vicino a Bresso, egli viene pero' intercettato da una pattuglia fascista, che lo aggredisce selvaggiamente, fratturandogli la clavicola sinistra e ferendolo alla testa, procurandogli delle lesioni permanenti.